

OSSERVATORIO SULLA CAMORRA E SULL'ILLEGALITÀ

Un saggio sui reati sessuali

Caccia agli stupratori, arrivano i profili criminali e geografici

L'analisi delle tecniche d'indagine più usate all'estero

di CELESTE CARRANO *

La lettura del libro «Stupratori. Profili psicologici e investigazione» (di Angelo Zappalà e Dario Bosco, Centro Scientifico Editore, 2008) offre interessanti spunti riguardo le più moderne tecniche di investigazione ed analisi in materia di reati sessuali, ma non solo questo. L'argomento e l'approccio degli autori stimolano qualche considerazione, da un lato sulla efficacia delle attuali modalità di investigazione, degli strumenti e tecniche normalmente utilizzati, dall'altro sulla applicabilità di nuovi modelli investigativi non solo ai casi più complessi dei cosiddetti «delitti seriali» di natura sessuale, compiuti da soggetti sconosciuti, ma anche alle ipotesi statisticamente più frequenti, e cioè i reati sessuali commessi in ambito familiare o comunque da soggetti noti ed in genere vicini alla vittima. Formando un accurato quadro delle teorie eziologiche del comportamento sessuale violento, un completo stato dell'arte sulla letteratura scientifica mondiale più aggiornata, gli autori affrontano il tema dello «stupro» puntando l'attenzione sulla metodologia scientifica da utilizzare nei diversi ambiti di analisi e di contrasto di tale fenomeno criminale.

Gli autori non dimenticano di sottolineare l'importanza degli strumenti tipici della investigazione, e di tracciare le cosiddette «linee guida» esistenti in letteratura con riferimento alle indagini per crimini di natura sessuale. Indicando la metodologia più accettata in ambito internazionale al fine di intervistare la vittima di violenza-testimone e di interrogare il sospetto-autore del reato, gli autori soffermano la loro attenzione sulla possibilità di applicare a tali tipologie di reati due tecniche di supporto all'investigazione criminale relativamente nuove: il *criminal profiling* ed il *geographical profiling*. Il *criminal profiling* o *offender profiling*, è definito come l'analisi del profilo criminale dello stupratore o meglio il «processo di predizione delle caratteristiche sociodemografiche di un autore sconosciuto di uno o più reati, attraverso analisi statistiche eseguite su un database di casi risolti analoghi a quello su cui si sta investigando, in termini di stesso titolo di reato e stessa categoria vittimologica, partendo proprio dalle informazioni immediatamente conosciute all'inizio dell'indagi-



L'identikit Disegno di Daniela Pergreffi

ne»; il *geographical profiling*, è definito, invece, come «una metodologia di analisi statistica e geografica attraverso la quale è possibile delimitare un'area geografica quale probabile luogo di residenza dell'autore, non noto, di una serie di reati della stessa tipologia».

Indicativo, in questo senso, il capitolo scritto con il dottor Molino, capo della Squadra mobile di Torino, nel quale, riprendendo un vecchio caso risolto di stupro seriale avvenuto nel capoluogo piemontese si apprezza come quelle tecni-

La scheda



«Stupratori» è il secondo volume della collana Scienze Forensi, curata, per il Centro Scientifico Editore, da Angelo Zappalà, Dario Bosco e Daniela Marchetti

che sarebbero potute essere proficuamente utilizzate ed applicate per indirizzare le indagini verso il giusto colpevole, ottimizzando le risorse in termini di uomini, mezzi e tempo.

Infine ampia parte è dedicata agli strumenti clinici per la valutazione dei rischi recidiva specifica, che sono tutt'altro che altissimi, al contrario di quanto si pensa comunemente, un campo importante, controverso ed ad alto impatto forense. Si suggerisce infine, l'utilità, ai fini delle indagini, di creare un sistema di analisi criminale interforze sui reati sessuali che fornisca risultati utili e scientifici all'investigazione e non semplicemente informazioni descrittive che non analizzano a fondo il fenomeno; creare team investigativi altamente specializzati; stilare protocolli per l'intervista della vittima che siano frutto della ricerca scientifica condotta nel Paese in cui devono essere utilizzati; incrementare la collaborazione e la formazione delle forze dell'ordine attraverso l'utilizzo di consulenti con idonea esperienza scientifica nel settore.

In sintesi si vuole evidenziare il considerevole contributo che è in grado di apportare all'investigazione ed all'analisi di un fenomeno criminale, qui la violenza sessuale, la conoscenza scientifica di quello stesso fenomeno. Provocazione lanciata dagli autori alle scienze forensi tradizionali? Forse che gli schemi investigativi «classici» risultino superati o inadeguati? Né l'una né l'altra. È la rappresentazione della possibilità di percorrere nuove strade nelle investigazioni, che sempre più richiedono elevata specializzazione tecnico-scientifica, di sperimentare ed affinare strumenti investigativi fondati su analisi ed elaborazioni scientifiche utilizzabili non solo nei più complessi casi di stupri seriali, ma anche nei più ordinari abusi sessuali consumati all'interno delle mura domestiche o della rete familiare. Insomma, un approccio diverso all'interpretazione di un crimine, una diversa e nuova «forma mentis» che non ammette preclusioni, barriere o preconcetti e non consente suggestioni speculative, ma che volge invece alla conoscenza scientifica ed empirica di un fenomeno per la ricerca delle risposte e delle soluzioni adeguate.

* Pubblico ministero Procura della Repubblica di Napoli



Scampia Alcune opere di Rosaria Iazzetta. A sinistra «Cavallo di ritorno» in acciaio. Sotto alcuni banner di «Parole dal cemento», affissi sugli edifici. In basso l'artista



Iazzetta, poster a colori per «sanare» muri ciechi

Si chiama «P.N.P. Progresso e non Pubblicità», il nuovo progetto al quale sta lavorando Rosaria Iazzetta, artista trentenne di Mugnano di Napoli. L'obiettivo? Ridare occhi di speranza ai muri ciechi della città. Impresa non facile, spiega Rosaria, che non rinuncia mai ad un sorriso, «perché qui hanno attaccato i palazzi l'uno all'altro ed è difficile individuare pareti libere!». Sui muri di cemento, questa l'idea, verranno installate ampie immagini fotografiche di grande efficacia, volte ad evidenziare, anche con l'apporto di eloquenti, e spesso provocatori, slogan, il contrasto tra situazioni «sane» ed «insane». La differenza tra una «casa sana» e una «casa camorrista», tra un «futuro sano» e una vita da affilato, tra un «negozio sano» ed uno che ricicla denaro di attività illecite. Ventotto soggetti, per il momento, dunque, in cerca di «muri», e di sponsor. «Spero che l'iniziativa riesca ad essere inaugurata per maggio - spiega Iazzetta - ed è quasi certa la collaborazione con l'antirackett di Tano Grasso, visto che molte delle immagini e degli slogan che ho inventato mirano alla diffusione di un messaggio di «consumo critico».

L'ultimo progetto dell'artista, che si è a lungo specializzata in Giappone, ha interessato l'area di Scampia. Con «Parole di cemento», infatti, nel maggio del 2008, sono stati installati quattro ampi banner, su altrettanti edifici tra i più rappresentativi del quartiere: la Vela A, la piramide del mercato rionale, il colonnato del-

la Piazza dei Grandi Eventi, il Distretto della Asl 48. Su uno sfondo di colore giallo, sono stampate frasi concettualmente interagenti con il contesto. Operazione non facile, considerate «le faticose trattative preliminari con le istituzioni preposte, roba da fare invidia alla Running Fence di Christo», commenta Rosaria. Ma alla fine le frasi sono finite al loro posto, insieme con la speranza di innescare una riflessione positiva negli abitanti del quartiere. Speranza nel riscatto sì, dunque, ma senza dimenticare i ben noti disagi in cui il quartiere versa. Solo «quando i soprusi saranno finiti», recita infatti il banner affisso sulla Vela A, «le vele saranno spiegate verso la felicità».

In una delle sue sculture in acciaio Rosaria racconta del «cavallo di ritorno», tecnica abituale usata a Napoli per recuperare i propri veicoli rubati (auto, scooter), dietro pagamento di un «dazio» al criminale di turno. Usanza, che privilegia il contatto con gli ambienti malavitosi alla richiesta di aiuto alle forze dell'ordine, frutto di una «distorsione mentale», spiega Rosaria, «riassunta nelle lamiere», anch'esse distorte. Osservando l'opera, «si possono riconoscere parti estranee», un tempo appartenute a un veicolo.

C. M.

Segue da pagina 11

Le interpretazioni della camorra

Meglio procedere ad uno scioglimento collettivo dei comuni per infiltrazioni mafiose, piuttosto che continuare a lasciare in queste mani le pubbliche istituzioni. La reazione dei convenuti, a cominciare da Sales, è stata repentina: esiste ancora un confine di separazione tra il pur diffuso malcostume politico e la camorra. Il clientelismo nel Mezzogiorno spesso si trasforma in gestione mafiosa del potere, ma la corruzione non coincide con l'affarismo mafioso.

La stessa proposta di scioglimento dei comuni, affidata ad una legge inefficace, rischia di essere, paradossalmente, strumento di lotta politica. Identificare la realtà politica, sociale ed economica regionale con il potere della camorra può solo alimentare una sovrarappresentazione negativa della Campania. Un punto di sostanziale convergenza è stato invece il tema della «contaminazione». L'intreccio delle conoscenze è un sano meccanismo di difesa attiva da una possibile deriva qualunquistica. L'assenza di una cognizione reale del fenomeno (di cui spesso si enumerano statistiche prive di

fondamento) può far affiorare una semplificazione inquietante in cui la politica è uguale alla camorra. La «narrativa applicata», come è stato giustamente osservato durante la discussione, certe volte ha divulgato, con un'efficacia maggiore rispetto alle scienze umane, la mentalità criminale, ma è altrettanto vero che un romanzo, per quanto frutto di un contesto storico e sociale, non può sostituire la ricerca scientifica.

È necessario, allora, mettere in discussione schemi interpretativi ormai superati ricostruendo le fasi di modernizzazione della camorra nell'intero arco storico della sua permanenza strutturale. Ed è per questo che, alla fine dell'incontro un gruppo, composto da Luciano Brancaccio, Chiara Marasca, Sergio Nazzaro, Angelo Petrella e Marcello Ravveduto, si è offerto di redigere, entro metà gennaio, un programma concreto di lavoro, in cui annodare criteri e modalità di revisione e di corretta divulgazione della realtà criminale campana. Perché sia un primo passo verso un progetto più ampio.

Marcello Ravveduto

«Ecco perché va ricordato Fortunato Montella»

La regione Campania, cominciando da Bassolino, è passata indenne attraverso la crisi dell'immondizia. Campania 2, il collegio della provincia di Caserta, vive nell'incertezza se le colpe attribuite ai suoi due massimi rappresentanti politici, Landolfi e Cosentino, siano vere o meno. Per non parlare della vicenda appalti e corruzione che ha travolto, ma finora senza alcuna concreta assunzione di responsabilità politica, il Comune di Napoli.

È intanto il timore reale che la recessione economica aiuterà ancora una volta la camorra che dispone di enormi liquidità. Si sa, in tempo di crisi il denaro contante è tutto. Dai saldi immobiliari a quelli societari, in molti chiuderanno un occhio sulla provenienza di denaro che aiuterà a tirare un sospiro di sollievo.

Il 2008, personalmente, è l'anno di Fortunato Montella. Un pensionato che si oppone al furto della sua auto nel cuore della notte. I rapitori non esitano a spingere sull'acceleratore, e Fortunato Montella muore con un braccio strappato e maciullato sotto la pro-

pria macchina. Questa notizia ha avuto un rilievo minimo nelle cronache nazionali. Sarebbe opportuno immaginarla questa morte dolorosa. Non per senso scenico o per volontà di fare effetto; ma perché solo immaginando questa morte si può intuire il dolore atroce, ma anche la fermezza dell'opposizione. Riappropriarsi del territorio significa anche riappropriarsi del tempo del territorio. Non devono esistere più ore della notte in cui è sconsigliabile attraversare un tratto di strada. E neanche ore del giorno in cui un commerciante muore, mentre cerca di svolgere il proprio lavoro. Né si possono lasciare queste morti condannate nel silenzio dell'informazione. Sarebbe un grave controsenso. Ogni cittadino del Sud, essere umano, che muore per una rapina, una violenza al patrimonio, dovrebbe avere eco mediatica rumorosa e assordante, fino a che i colpevoli non siano consegnati alla giustizia. Perché non serve solo ribadire il concetto di responsabilità, ma abbattere quello di impunità. Ogni morte piccola del Sud, deve diventare una grande morte della civiltà italiana. Alla

fine del 2008 l'informazione abbia anche il coraggio di dare risalto a quelle storie che non hanno nulla di sangue, dolore o morte. Ma sono storie semplici di dignità quotidiana che avviene attraverso il riscatto della normalità. Certo, non sarà da prima pagina raccontare come da un terreno sequestrato si arrivi ad avere un vero e proprio succo di frutta di pesca. Ma se fossero da prima pagina queste storie, forse, la sensibilità cambierebbe. Oggi sappiamo tanto e tanto si cerca di fare perché si possa guardare al futuro con maggiore serenità. Tocca a noi non diventare mai animali osservati dietro lo specchio di uno zoo, continuare a raccontare insieme alla gente, quelle storie che sembrano essere state già raccontate, ma che invece hanno bisogno di approfondimento. E impedire che per il 2020 si avveri il rapporto dell'Anci, che prevede lo spopolamento delle tre grandi città del meridione Napoli, Bari e Palermo per una forte emigrazione interna verso il Nord. Possiamo sopportare ancora una volta una sconfitta da parte della storia?

Sergio Nazzaro